

# RMF *online*.it

## Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

### Editoriale

#### MISSIONE

##### Il nuovo prevosto inizia il suo cammino

di Edoardo Zin

**D**omenica prossima inizierà ufficialmente il suo cammino nella Comunità Pastorale “Sant’Antonio abate” don Luigi Panighetti, nuovo prevosto, nonché parroco di San Vittore, di Casbeno, di Bosto e della Brunella.

Ci piace pensare che mai il titolo di prevosto, che oggi è ritenuto solo onorifico e addirittura soppresso dal sinodo diocesano del 1972, assuma viceversa una sua valenza pastorale di non poca rilevanza. Il prevosto, infatti, era un tempo il parroco della chiesa pievana preposto (da cui il nome di “prevosto”) alla cura e all’aiuto di altre chiese vicine, nate, spesso, da una chiesa madre, staccatesi per diventare porzione di chiesa particolare in un dato territorio. Fu così che, dopo la visita pastorale di Carlo Borromeo (1574) la castellanza di Casbeno divenne parrocchia autonoma, l’anno successivo fu la volta di Bosto e, in anni molto più recenti, toccò la stessa sorte alla Brunella: tre figlie generate dalla chiesa madre di San Vittore.

Oggi, queste quattro parrocchie, pur conservando la loro autonomia giuridica e amministrativa, sono unite in comunità per vincere le sfide che provengono da una società secolarizzata, dalla trasformazione urbanistica che ha subito la città, dalla diminuzione, bisogna ammetterlo, delle vocazioni sacerdotali. Tutto ciò, però, non basterebbe a cogliere il significato autentico di “comunità”.

Dopo il Concilio, la chiesa non è più soltanto un’istituzione giuridica a capo della quale c’è una gerarchia verticistica clericale, ma è rappresentata dal popolo di tutti i battezzati, il “popolo di Dio”, che si ritrova nel giorno del Signore per cibarsi del pane divenuto corpo del Signore spezzato alla mensa comune da un presbitero che lo distribuisce per cementare i cristiani nel vincolo della carità, alimentata anche dalla Parola di Dio che illumina i loro passi nel cammino della storia.

Il nuovo prevosto-parroco dovrà percorrere un cammino inverso a quello dei suoi predecessori: mettersi in mezzo al gregge come pastore di quattro parrocchie, animarle, incoraggiarle, unirle nella diversità, rinnovando la chiesa-piramide gerarchica, nata e cresciuta nell’epoca della cristianità, per trasformarla in chiesa-comunione, opera di tutto il popolo di Dio.

La chiesa varesina è sempre stata guidata, come già è stato ben scritto su queste pagine, da prevosti guide carismatiche e grandi pastori, ciascuno dei quali ha saputo interpretare i segni del suo tempo.

Ci pare che in un momento in cui l’individualismo si è inabissato fino al punto di rendere sovrana la solitudine e in un tempo chiuso all’abbandono, la chiesa sia chiamata a vivere l’amicizia con tutti gli uomini, ad abbattere i campanili in cui molti si sono arroccati e che rendono i credenti schiavi di un passato che non può ritornare.

Da ciò scaturisce un invito alla purificazione di tutte le incrostazioni che si sono depositate nelle coscienze, una chiamata a

sollevarsi dalla rassegnazione, a ritrovare il senso profondo della vita, a tralasciare il bieco egoismo e le divisioni che lacera-

no la vita ecclesiale. È necessario ritrovare la concordia, senza la quale il confronto tra movimenti ed associazioni diventa un combattimento senza vincitori da cui esce perdente la credibilità della fede.

I credenti sono chiamati a sviluppare una comunità povera di sovrastrutture e ricca di fraternità, in cui ci sia dialogo tra fedeli e pastori, in cui i pastori si mettano all’ascolto, non si sovraccaricano di attività che possono rendere il loro impegno ancora più gravoso, in perfetta condivisione proprio come si esprimeva Alberto Magno: “Mai senza l’altro, mai contro l’altro, mai al di sopra dell’altro, mai all’insaputa dell’altro, ma ciò che riguarda tutti deve essere discusso, approvato da tutti, cercando la verità nella dolcezza della compagnia”.

La chiesa varesina è chiamata ad essere “sinodale” anche con i non credenti, gli agnostici, soprattutto se “uomini pensanti” - come li definiva il nostro indimenticato Cardinal Martini - e spargere il seme della speranza in mezzo agli uomini, essere solidale con tutti, senza conformarsi alla moda passeggera, ma senza affermare alcuna superiorità, preferendo l’opzione per gli ultimi, per le vittime della storia, i trafitti nel cuore, i bisognosi, i sofferenti.

Tramite la Caritas e le numerose associazioni di volontariato, la chiesa accoglie i poveri, si prodiga con generosità per alleviare le sofferenze degli ultimi. Non vorremmo però che dimenticasse le inquietudini di tante donne e di tanti uomini che hanno sete di un’altra forma di carità: quella d’incontrare un’altra anima in grado di aiutarli a cercare la verità e la bellezza che non possono venire soddisfatte dalle manifestazioni, dalle organizzazioni, dai convegni. Le anime che cercano il Trascendente nella gestione ordinaria del fatto religioso si assopiscono. Sono anime che si allontanano.

Hanno bisogno di una chiesa che non conservi se stessa, senza cogliere il nuovo, senza risvegliare quel fuoco che arde sotto le braci. Papa Francesco ha invitato la chiesa a non essere come “una babysitter che cura il bambino per farlo addormentare”.

Solo una chiesa profetica che parli con chiarezza denunciando i mali, la pavidità e la quiescenza, la doppiezza, l’ipocrisia, i silenzi potrà favorire un aperto confronto e il dialogo anche con la società civile, col mondo della cultura e del lavoro.

Parafrasando Paolo, formuliamo l’augurio che rivolgiamo a Mons. Panighetti: quello della speranza di poter affrontare tutti assieme le sfide del presente affondando le radici nel passato e guardando al futuro con fiducia e perseveranza.



## Politica

### SINDACO/1 IL TEMPO DELLA CONCRETEZZA

#### Bisogna amministrare, non solo testimoniare

di Giuseppe Adamoli

Sembra che la coalizione di centrosinistra a Varese sia stata definita. Speravo, solo qualche ora prima di scrivere questo pezzo, che si concretizzasse un'alleanza formata dal Pd, dal gruppo civico Varese 2.0 e da Sel con il candidato sindaco, scelto dalle primarie fissate per il 13 dicembre, che avrebbe poi avuto la possibilità di allargare il campo rispettando lo spirito della coalizione.

Ma pare proprio che Sel non ci sarà. Non è una grande sorpresa per me. Come i lettori di RMFonline sanno bene, avevo sempre parlato di alleanza fra Pd e movimenti civici. Questo non soltanto perché, almeno in Lombardia, il centrosinistra vince in questo modo. Soprattutto per portare nell'amministrazione reale della città energie, intelligenze, provocazioni, idee che hanno scosso e animato la città negli ultimi anni.

Queste difficoltà con il partito di Nichi Vendola erano prevenibili. Sel è una piccola formazione che si sente molto coinvolta nella strategia nazionale che oggi è di contrapposizione al Pd. Se questo partito deciderà a Milano di correre con la coalizione di sinistra-sinistra che potrebbe far perno su Pippo Civati candidato sindaco, la strada a Varese si confermerà assai accidentata o impossibile.

Varese 2.0 è il gruppo civico che ha fatto molti passi verso la coalizione di centrosinistra. Non mancano i problemi, naturalmente, ma questo è uno dei lati impegnativi e belli di questa importante novità che caratterizzerà la difficile corsa verso Palazzo Estense. Pensare che Varese 2.0, il contrario di una lista civetta, si comporti come un partito significa non capire la sua originalità e la sua forza innovatrice e, probabilmente, elettorale.

La complessità di Varese 2.0 deriva dal fatto che i suoi appartenenti hanno esperienze e provenienze culturali diverse e dal

fatto che non dispongono di una organizzazione gerarchizzata com'è tipico di questi movimenti. Spesso adottano un metodo assembleare che ha i suoi vantaggi ma che comporta decisioni lunghe e faticose. Quando amministreranno la città (il che richiede mediazioni e compromessi) non potranno certamente aspettarsi né i tempi lunghi per decidere né il consenso di tutto il movimento.

Il Pd, dal canto suo, deve accettare questa sfida con un comportamento davvero all'altezza. E' più forte elettoralmente ma se non mette questa forza al servizio della coalizione rischia di fallire. Oltre alla discontinuità amministrativa (non difficile essendo il Pd all'opposizione da un quarto di secolo) dovrà cambiare certe abitudini partitocratiche e autoreferenziali. E' necessario che presenti rapidamente tutti i suoi candidati. Anche i personaggi più in vista debbono decidere la loro disponibilità con un sì/sì, oppure un no/no. Da parecchio tempo ormai non c'è più spazio per acclamare qualcuno candidato sindaco o per rinnegare le primarie già programmate a cui manca solo l'ufficialità della coalizione. E' chiaro che le primarie prima si tengono e meglio è.

Sottolineo un'idea che mi sta a cuore. Varese dovrebbe essere punto di riferimento per l'ampia zona circostante e avere rapporti costruttivi, già in questa fase, con il centrosinistra di Gallarate e Busto su come affrontare i grandi progetti sull'asse Varese-Milano. Bisogna contrastare fermamente la logica del "padroni a casa nostra" che non ha portato fortuna al nostro territorio.



Salone Estense, sede del Consiglio Comunale

## Attualità

### LA FESTA RIUSCITA

#### L'Expo, un successo. Non solo di pubblico

di Gianfranco Fabi

Tra pochi giorni l'Expo 2015 chiuderà i battenti anche se, con un rituale tutto italiano, sono cresciute negli ultimi giorni le richieste di una proroga dato il forte successo di pubblico delle ultime settimane. In effetti l'evento è stato un crescendo di interesse e di partecipazione oltre ogni aspettativa, almeno stando a quanto detto e scritto prima dell'avvio e nelle stesse prime settimane dopo l'apertura.

Si può dire che la conoscenza di base, quella impostata sul passa parola, sull'esperienza diretta, sulla comunicazione personale, ha avuto la meglio sui grandi mezzi di informazione in

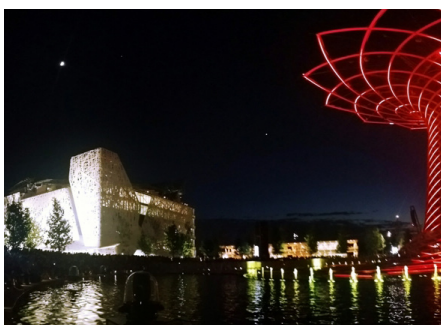
cui veniva dato ampio spazio alle riserve e alle critiche e in cui anche gli elementi positivi venivano fatto passare con il tono retorico dell'ufficialità.

La gente ha cominciato a venire, ne ha parlato come di un'esperienza interessante, è tornata

o ha convinto amici e parenti a passare una giornata o anche solo poche ore facendo comunque un pezzo di viaggio intorno al mondo.

Il successo di pubblico è stato certamente determinato dal fatto che l'evento non fosse solo una manifestazione didattica e nemmeno un'esposizione propagandistica. L'Expo è stato, e in parte è diventato, una festa di paese con i tradizionali canoni dei banchetti gastronomici, delle bande musicali, dei figuranti in costume. Ma nello stesso tempo è stato un luogo dove si sono presentate le tecnologie più avanzate non solo quelle legate al tema dell'alimentazione e dell'agricoltura, ma anche quelle che possono interessare ciascuno di noi nella vita quotidiana. E peraltro ha giustamente colpito il fascino di un viaggio attorno al mondo per conoscere abitudini e costumi diversi, per confrontare stili di vita e di tempo libero, per sperimentare ed assaggiare i piatti esotici.

Il tema "nutrire il pianeta, energia per la vita" è forse rimasto sullo sfondo. Ma se è vero che hanno avuto forte successo padiglioni spettacolari come quelli del Kazakistan, del Giappone o del Qatar, hanno suscitato grande interesse anche i padiglioni che più direttamente invitavano alla riflessione sulle esigenze della solidarietà e della responsabilità nell'uso delle risorse naturali. In questa prospettiva possono essere uniti il padiglione del Vaticano ("Non di solo pane...") e quello della Svizzera dove le quattro torri con sale, acqua, mele e caffè invitavano tutti a riflettere sulla necessità della condivisione e della sobrietà. E peraltro l'Expo è stato anche un esempio riuscito di iniziativa



economica progettata e gestita secondo i criteri della sostenibilità: rispetto dell'ambiente, valorizzazione delle risorse, risparmio energetico, riutilizzo dei materiali, impegno contro lo spreco dell'acqua e del cibo.

E' stata attuata una vera e propria strategia contro la logica dello scarto. Raccogliendo nel concreto uno degli inviti più pressanti di Papa Francesco. Non solo raccolta differenziata dei rifiuti e impianti di depurazione, ma anche una gestione corretta e programmata delle rimanenze alimentari quotidiane in tutti i luoghi di ristoro. Ogni sera i volontari del Banco alimentare, che già nell'arco di tutto l'anno si impegnano in questa logica,

## Cara Varese

### UN'ALTRA INCOMPIUTA "Del Ponte", destino previsto

di Pier Fausto Vedani

Nel settembre del 2013 Roberto Maroni, presidente della Regione Lombardia, venne invitato al Rotary di Varese allora presieduto da un navigato cronista come Gianni Sparta. Un'occasione ghiotta per i giornalisti: gli incontri rotariani per tradizione si svolgono in una atmosfera pacata, di grande rispetto, per poter offrire i contenuti di relazioni e dibattiti come servizio alla comunità.

Non mancarono però quel giorno domande insidiose, formulate con soavità al numero 1 di Lombardia che in gioventù era stato uno dei riferimenti del '68 varesino.

Ricordo in particolare quella fatta dalla collega Barbara Zanetti su presente e futuro dell'ospedale Filippo Del Ponte, a quel tempo già chiamato Ponte del Sorriso da chi lo voleva uno dei poli nazionali della pediatria.

Maroni diede una risposta educata nel tono, addolcita da un sorriso, ma raggelante: "Mi avvalgo della facoltà di non rispondere". Solo gli addetti ai lavori quel giorno capirono che nonostante programmi, assicurazioni e promesse il Del Ponte avrebbe fatto la fine del Circolo, sarebbe diventato un'altra storica, ignobile incompiuta ai danni del nostro territorio collezionata da una classe politica inadeguata nella quale la comunità varesina da parecchi anni continua a credere.

Ero presente anche quando anni prima Carlo Lucchina, ambasciatore a Varese di Palazzo Lombardia, annunciò il grande futuro del Del Ponte come polo infantile del tutto indipendente dal Circolo. Ci fu vero entusiasmo tra i medici dei due ospedali, poi con i privati in prima linea a stimolare tutti si passò al progetto di un polo nazionale.

Anche i politici quasi sgomitavano per essere in prima fila ad aiutare, ma erano una pattuglia rispetto alla grande armata dei loro colleghi milanesi che giudicavano troppo oneroso un progetto che oltretutto avrebbe tolto qualcosa al concentrato di alta pediatria esistente sotto la Madonnina.

ritirano il cibo non utilizzato per affidarlo poche ore dopo agli enti di assistenza, alle mense dei poveri, alle iniziative caritative e di aiuto che non mancano in una grande città come Milano. Sarebbero tanti gli elementi che si possono portare per dimostrare il grande successo dell'Expo. I critici non mancano mai, e le critiche possono essere anche costruttive. L'Italia ha comunque in questa occasione saputo dare una dimostrazione di efficienza, di spirito di iniziativa e di fantasia, e soprattutto di partecipazione popolare. E Milano è diventata un po' più moderna. Ovviamente senza necessità di fare alcun paragone con Roma, la Capitale.

Da pochi giorni Milano ha comunicato che non andrà oltre con il Ponte del Sorriso: ha una bella nuova sede, qualche servizio in più, ma non sarà il

polo che medici e famiglie si erano sentiti raccontare. Dopo il ridimensionamento del Circolo, ecco lo stop al Del Ponte: questo il bilancio dell'azione del Centrodestra di Varese e di Milano in ordine alla sanità del capoluogo e del Nord Ovest della provincia.

Ma siamo certi che non ci siano responsabilità di noi cittadini in questa frana sociale e culturale? Mi convinco sempre di più che il disastro sia anche nostra opera, di noi appunto che a migliaia ci mobilitiamo per bloccare sciagurate scelte del Comune in ordine ai parcheggi e poi subiamo senza reagire decisioni che in qualche misura ledono i nostri diritti ad assistenza e cure adeguate. E a rendere ancor più inspiegabile la situazione di declino e isolamento dei due ospedali c'è il silenzio pluridecennale del più grande partito d'opposizione.

Il PD infatti si occupa di tutto in Regione meno che della sanità di Varese, lasciata a una pattuglia di consiglieri comunali preparati e attenti, ma uniche voci in un deserto sconcertante di attenzione a tutti gli aspetti di un bene importante come la salute. Ma come si può programmare oggi un grande futuro per la Varese di domani se la questione sanitaria nemmeno affiora nei lunghi elenchi delle cose che verranno fatte per la città? Forse è bene che gli storici di Varese e della sua sanità al folto club dei politici di oggi e di domani offrano o consiglino adeguate letture. Per evitare almeno che qualcuno possa accostarli alla famosa classe di Ferravilla.



Il nuovo Del Ponte in costruzione

## Società

### IL PRESEPE E LA RUSPA Una fiaba dei tempi moderni

di don Ernesto Mandelli

In un piccolo paese delle valli lombarde Antonio frequentava la 5° elementare. Si avvicinava il Natale e in paese c'era molta attesa e grande fermento. Con altri ragazzi era andato nei boschi a raccogliere il muschio per il presepio della Chiesa e anche per quello di casa sua. Quell'anno però a scuola c'era una sorpresa, non si sarebbe fatto il presepio. Il maestro, venuto da lontano, non riteneva opportuno un simbolo religioso così

importante nella scuola statale. Parlava di laicità, di neutralità, di rispetto per le altre religioni.

A casa quando Antonio riferì la novità, la nonna, di sentimenti religiosi molto forti, era rimasta scandalizzata. Ma suo padre, che lavorava in una fabbrica a fondo valle, insieme ad operai venuti da varie parti del mondo, non osava criticare la scelta del maestro. Antonio rimaneva alquanto confuso e non riusciva a capire chi avesse ragione.

Un giorno, poco prima di Natale, a scuola si presentò un gruppo di persone venute dalla città. Il loro atteggiamento appariva molto determinato e il tono anche imperioso quando parlavano con il maestro. Uno di loro portava un presepio, che presentò al maestro dicendo: "Il presepio fa parte delle nostre tradizioni, lei





non ha diritto di cambiarle". Il maestro dovette accettare quel regalo non voluto. Antonio, pur contento che nella sua scuola si fosse, come negli

altri anni, il presepio, era rimasto comunque scosso dall'atteggiamento di quelle persone venute da fuori, che avevano avuto il potere di far recedere il maestro da quella scelta che aveva suscitato molto scalpore.

Venuta l'estate il padre portò Antonio a visitare la grande città, come da tempo aveva promesso. Antonio rimaneva stupito nel vedere quelle lunghe e interminabili vie, affiancate da enormi palazzi, che non finivano mai. Entrati nella piazza principale si fermò incantato quando vide una chiesa altissima, ricca di tanti slanciati campanili. Suo padre spiegò: questa meraviglia si chiama il Duomo. Nel pomeriggio, suo padre, senza nulla anticipare, lo portò in una lunga strada sterrata nella periferia

della città.

Ai margini una serie di numerose roulotte e di baracche di legno. Lo scenario era impressionante: precarietà, disordine, povertà. Dal prato adiacente proveniva un gran vociare di ragazzi che giocavano al pallone. Un tiro sbagliato buttò la palla proprio dove si trovava Antonio, che la raccolse e la portò ai giocatori. Uno di loro lo prese per mano dicendogli: "Gioca con noi, nella mia squadra ne manca uno". Antonio corse tanto e si divertì per quella occasione imprevista e fortunata.

A un certo punto si udirono forti grida: un folto gruppo di persone si stava avvicinando con aria minacciosa, sorreggevano cartelli con delle scritte: "Via dalla nostra terra" "Andate al vostro paese" "Non rompete i...(impronunciabile)". Su un cartello era disegnata una grande ruspa con la scritta "vi spazzeremo via". Antonio tra quelle persone riconobbe alcuni di quelli che al paese avevano portato il presepio. I ragazzi fuggirono verso le loro baracche. Un cordone di polizia teneva a distanza quel corteo minaccioso. In fretta il padre portò Antonio lontano da quel luogo diventato pericoloso.

Sulla strada del ritorno Antonio riempì di domande suo padre. Una cosa soprattutto non riusciva a capire, come era possibile conciliare quella ruspa minacciosa con il presepio. Sulla capanna del Bambino stava scritto: "Pace in terra agli uomini di buona volontà". Il commento di suo padre fu molto severo: "L'ipocrisia è dura a morire".

### Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:

#### Noterelle

##### **SINDACO/2 PRIMARIE SÌ, ALTRO CHE INTRALCIO**

**Il rinnovamento passa attraverso la democrazia**

*di Emilio Corbetta*

#### Opinioni

##### **SINDACO/3 PERCEPIRE LA CITTÀ VERA**

**Orizzonte inedito e tradizione da recuperare**

*di Angelo Del Corso*

#### Garibalderie

##### **SINDACO/4 CHI INDOSSERÀ L'ARMATURA?**

**Guerriero senz'armi sulla torre ex littoria**

*di Roberto Gervasini*

#### Attualità

##### **QUEL PARCHEGGIO RIMANE SCONSIDERATO**

**Prima Cappella, pervicaci convinzioni nell'errore**

*di Cesare Chiericati*

#### Apologie paradossali

##### **IL LINGUAGGIO DELLA FEDE**

**Sinodo e virus dello scoop**

*di Costante Portatadino*

#### Società

##### **FALLIMENTO DI UN'UTOPIA**

**Il Sessantotto, illusione rivoluzionaria**

*di Camillo Massimo Fiori*

#### Attualità

##### **NOI BABY BOOMERS**

**Sulla scena i "figli" del miracolo economico**

*di Maniglio Botti*

#### In confidenza

##### **SPIRITUALITÀ DI COMUNIONE**

**Come esercitarla. E sempre di più**

*di don Erminio Villa*

#### Stili di vita

##### **L'AIUTO VERSO LA VERITÀ**

**Perché servirsi della schiettezza**

*di Valerio Crugnola*

#### Cultura

##### **"IL MIO TIBET"**

**Significato di una mostra fotografica**

*di Carlo Meazza*

#### Cultura

##### **L'UOMO CONTRO E PER SÉ**

**Hobbes, il padre della filosofia politica**

*di Livio Ghiringhelli*

#### Cultura

##### **IL ROMANZIERE DIMENTICATO**

*di Sergio Redaelli*

#### Parole

##### **UN PESO INSOSTENIBILE O NO?**

*di Margherita Giromini*

#### Attualità

##### **BARATTO AMMINISTRATIVO**

*di Arturo Bortoluzzi*

#### Cultura

##### **LA VITA, LE MASCHERE, IL VOLTO QUOTIDIANO**

*di Luisa Negri*

#### Il viaggio

##### **DUECENTOMILA TEMPLI**

*di Gioia Gentile*

#### Cultura

##### **DON LISANDER, NOSTRO MAESTRO**

*di Felice Magnani*

#### Sport

##### **PINOCCHIO MALANDATO**

*di Ettore Pagani*

**RMF**online.it



**Radio Missione Franciscana**

**Il settimanale del territorio varesino è online!  
Visita il sito**

[www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it)

**per leggere la versione completa.**